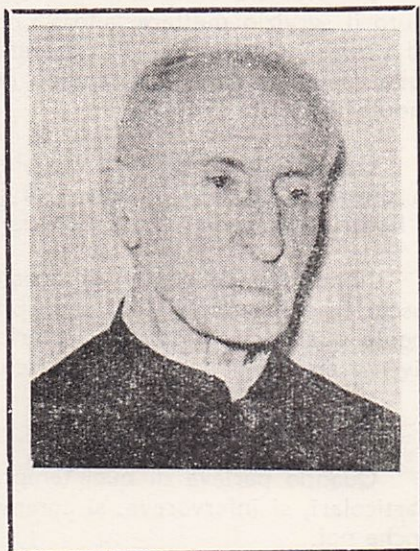


Colegio DON BOSCO
ENSENADA
República Argentina

La Plata, 24 febb. 1962



Cari Confratelli:

Con la scomparsa del

Sac. MARCELINO BERTOLOTTO

di anni 91 - 74 di professione - 64 di sacerdozio quest'Ispe-
toria ha perso l'ultimo Salesiano che la univa direttamente al
nostro Santo Fondatore.

Nacque a Brione, Provincia di Torino, il 9 gennaio 1870 dai co-
niugi Giovanni e Maria Bonino, famiglia profondamente cristiana, che
lo fece battezzare il giorno stesso della nascita.

Allievo dell'Oratorio di Torino, novizio a Foglizzo emise la pro-
fessione perpetua il 19 marzo 1888.



Dopo essere stato a Magliano Sabino, a Terrarina ed aver compiuto il servizio militare, allora obbligatorio in Italia, passò a Sarrià ed Utrera nella Spagna l'11 novembre 1895 arrivò a Buenos Aires, nella repubblica Argentina, campo del suo lavoro fino alla morte, accaduta il 1 - III - 1961.

Consacrato sacerdote il 7 febbraio 1897 esercitò il suo ministero in diversi collegi. Dove lavorò di più fu alla Bocca per sette anni; a Rosario per sedici e a Ensenada per trentasei anni.

Il periodo della vita di questo benemerito confratello che più lasciò tracce indelebili nel suo spirito e nella sua volontà fu certamente quello che passò all'Oratorio dal 1883 al 1886 ed a Foglizzo, vivente ancora il nostro Don Bosco.

Da D. Bosco ricevette l'abito talare il 29 settembre 1886.

Quando parlava di quei tempi, di cui ricordava anche i minimi particolari, si infervorava, si commoveva, e infervorava e commoveva anche noi.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco erano i nomi che più ripeteva e nella pratica, sempre che poteva, aveva la corona del santo Rosario nelle mani e se trovava qualche ritaglio di tempo libero, facilmente lo si trovava in adorazione davanti al Smo. Sacramento.

Specialmente negli ultimi anni, quando già non reggeva a star molto tempo in piedi, per stare coi giovani o coi ragazzi, quando si ritirava dal cortile diceva a chi l'accompagnava, "vado a pregare per voi e per tutti, perché non posso far altro".

Don Marcelino portava con se quella caratteristica, che abbiamo visto in tutti coloro che vissero in contatto con San Giovanni Bosco.

Per lui la Congregazione, ciò che la riguarda era la sua vita, come lo testimonia una risposta che gli scrisse il Venerato Rettor Maggiore dalla quale si deducono i pensieri che aveva manifestato nella sua lettera al medesimo. Torino - 29 - 1 - 1953.

Rdo. Carissimo Don Marcellino:

La sua lettera mi giunse ieri e mi fu grata come un dono dello stesso Don Bosco.

Anche se non arriverò per la sua festa a rallegrare la sua infermità, posso dirle che le scrivo nel triduo solenne che precede la sua festa e che invoco per lei dal suo altare prezioso il conforto di

una nuova benedizione come quella che le diede tante volte nella Santa Messa, che lei gli assisteva e sul letto di morte quando gli baciò le sante mani.

Fortunato lei tra i pochi ormai che possono vantare tanta grazia dal Signore: è della prima generazione superstite ancora nel 1953. Dio le conceda di sapere fatto Venerabile, D. Rua (speriamo nei prossimi mesi) e Santo, Domenico Savio (auguriamoci almeno nel 1954; nel Centenario del dogma di Maria Immacolata). E nelle sue lunghe giornate di preghiera, spesso mi abbia presente, con tutti i bisogni della Congregazione, affinché sia santa, operosa, apostolica unita e fedele a D. Bosco Santo nei secoli. Voglia ricambiarmi la benedizione che le mando con la sua di vecchio patriarca.

Suo affmo. D. R. Ziggjotti.

Questa frase "Voglia ricambiarmi la benedizione che le mando con la sua di vecchio patriarca", mi ricorda quanto mi disse un nonno dopo la sepoltura del caro estinto. Ieri sono andato in chiesa mentre si velavano i suoi resti con un nipotino di tre anni. Quando l'alzai perché vedesse le sue spoglie composte nel feretro, dopo il primo istante si rivolse a me e mi disse: "Padre Marcellino non verrà più in cortile a benedirci".

L'ho visto tante volte separarsi da chi lo trattava, tracciando il segno della benedizione e augurando ogni bene.

Le sue devozioni erano le devozioni di D. Bosco, Smo. Sacramento, Maria Ausiliatrice e poi S. Giovanni Bosco e San Domenico Savio.

La devozione sempre vissuta poi; il compimento dei propri doveri nel lavoro continuo, sempre benedetto dall'obbedienza e nell'osservanza costante delle Costituzioni dei Regolamenti e delle Tradizioni.

Schietto e semplice rispettava tutti, parlava bene di tutti, fuggiva dalla critica e mormorazione, difendeva sempre i confratelli e non voleva altro che quello che volevano i Superiori.

La sua salma riposa nel sepolcro di una famiglia di generosi Cooperatori, nella speranza che un giorno sarà trasportata nella chiesa parrocchiale che lo vide per trentacinque anni lavorare e pregare con zelo fervoroso per la salvezza di tante anime, che non dimenticheranno la sua cara e familiare figura.

Amava la patria di adozione in cui lavorò dal 1895 fino alla morte, avvenuta il 1° marzo 1961. Ma, non celava il suo amore per

la patria che lo vide nascere e che lo condecoró con la croce "Stella della Solidarieta Italiana", che portava orgoglioso nei giorni piú solenni.

Ancora un ricordo. Contava sovente che Don Bosco gli aveva detto: **"Ci troveremo insieme in Paradiso"**. Sicuro di questa promessa al congedarsi da chi lo visitava quasi sempre finiva cosí: "Prego continuamente per lei affinché un giorno ci troviamo insieme in Paradiso in compagnia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco".

Adesso che, come speriamo, é già in compagnia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, ci ottenga la perseveranza, il vero spirito del nostro Santo Fondatore e ci aspetti in Paradiso.

Pregate anche per me, vostro affezionatissimo nel Signore.

Sac. **Francesco Paola**
Direttore

Dati per il necrologio.

Sac. **Marcellino Bertolotto**, nato a Brione (Italia) il 9 gennaio 1870, morto a Ensenada (Argentina) il 1° marzo 1961 a 91 anni di età.